

Gli antefatti e il sequestro degli 81,600 Kg. di eroina
in Firenze.

Con nota del 28.10.82 la Questura di Firenze chiedeva alla locale Procura della Repubblica l'autorizzazione a porre sotto controllo le utenze telefoniche in disponibilità di tale Giuffrida Gaetano, in quanto sospettato di gestire un traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Nella nota si segnalava infatti che questi era stato arrestato il 17.10.82 a New York, nel corso di una operazione antidroga che aveva consentito il sequestro di 15 kg. di eroina e l'arresto di tali Turano Antonio, Turano Luigi, Woo Andrew, Liu Franklin e Kayuret Tankhanchemat.

A seguito di ciò la Procura autorizzava l'intercettazione delle varie utenze in disponibilità del Giuffrida e cioè:

- 1) la n.776780 corrispondente alla sua abitazione di Prato (utenza che in prosieguo verrà indicata come linea A);
 - 2) la n.93412 corrispondente alla ditta Transworld Trading Corporation di Fieve a Nievole, controllata dal Giuffrida (utenza che in prosieguo verrà indicata come linea C);
- L'ascolto delle conversazioni telefoniche registrate rendeva evidente come il Giuffrida fosse al centro di molteplici uffici di natura illecita, interessanti principalmente gli Stati Uniti, la Svizzera, la Spagna, nonché Milano e Palermo.
- Per tali motivi le intercettazioni venivano estese

alle seguenti utenze con le quali risultava che il Giuffrida aveva continui contatti.

1) Utenza della rete di Palermo n.420774 corrispondente alla abitazione di Giuffrida Anna Maria, coniugata con Di Stefano Pietro, sorella di Gaetano (in prosieguo denominata linea B);

2) utenza della rete di Palermo n.401533 corrispondente al negozio di articoli casalinghi gestito dai coniugi Di Stefano (in prosieguo denominata linea D).

Anche le intercettazioni sulle citate utenze confermano i sospetti che il Giuffrida, unitamente ai coniugi Di Stefano e a tale Pietro (poi identificato in La Vardera Pietro) e ad altre persone come appresso specificato, fossero coinvolti in traffici illeciti.

I sospetti venivano altresì avvalorati dagli accertamenti sulle attività, apparentemente lecite, svolte dal Giuffrida. Infatti emergeva che il Giuffrida era socio o comunque interessato a società che intrattenevano rapporti con l'estero e in particolare con gli USA.

In particolare risultava un cointeressamento del Giuffrida nelle seguenti società:

- LA MEG di Casotti Stefano e C. società in nome collettivo, con sede in Sige (FI) frazione di S. Angelo a Sesto, di cui erano soci oltre al Giuffrida, Dani Stefano e moglie, tuttora Daniela, moglie di quest'ultimo, e con attività principale, la vendita di scarpe negli Stati Uniti d'America.
- LA TRANSMABLE TRADING CORPORATION società di import-export con sede a Fieve a Nievole (PT), di cui era amministratore Eugenio Stefano e soci Giuffrida Alessandro Bruno, Pierina (rispettivamente figlio e moglie di Gaetano) e procuratori di affari tali Sgrilli Fabiana Tolini Giovanni e Tudda Cesare, tutti unitamente al Casotti associati in compartecipazione alla Società.

- La HIKON-Y società per azioni con sede in Prato e uffici a Milano Corso Venezia, di cui erano soci la già citata Bruschi, Biachi Lorenzo (cognato di Gaetano Giuffrida) e tali Tudda Cesare e Carsenzuolo Rita e presidente lo stesso Giuffrida.

A fronte di tale articolata situazione societaria le ulteriori indagini svolte consentivano di appurare che tali società erano tutte praticamente inattive o in passivo in quanto:

- La MELG era stata posta in liquidazione nell'ottobre 1987 e causa delle state di dissesto finanziario in cui versava;
- La Trading Transworld Corporation, non aveva praticamente mai concluso affari attinenti alla sua attività;
- La Hikon-Y infine era stata semplicemente costituita senza che neppure avesse iniziata alcuna concreta attività e versava in stato di passività dato i costi di gestione.

Ebbene, nonostante tale pesante e grave situazione in cui versavano le aziende del Giuffrida le indagini accertavano che costui e i suoi familiari, godevano di grande agiatezza e di ampie disponibilità finanziarie: immobiliare, con continui viaggi aerei del Giuffrida in tutte le parti del mondo.

Alla luce di tali risultanze, chiaramente indicative che c'era qualcosa di sicuramente illecito nell'attività del Giuffrida Gaetano, le indagini venivano quindi ulteriormente intensificate e si combinò un'ispezione di tutta le utenze poste sotto controllo presso l'abitazione milanese, emergendo alcune indicazioni circa il fatto che il Giuffrida Gaetano fosse il cardine di una vasta e raffinata organizzazione dedita all'exportazione di sistemi sofisticati negli Stati Uniti d'America. Tale attività era svolta nel villa del più citati Giuffrida

Anna Maria, Di Stefano Pietro e La Vardera Pietro. Quest'ultimo risultava mantenere i contatti con altro gruppo di complici operanti in Sicilia e in particolare con un grosso personaggio indicato nelle telefonate con il solo termine di "iddu"; all'epoca non ancora identificati.

In Toscana invece il Giuffrida risultava avvalersi per i suoi illeciti traffici sia della propria moglie Bruschi Pierina, sia dei soci e/o dipendenti delle società di copertura già retro indicate e cioè Sgrilli Valeriano, Aletto Giuliana (moglie dello Sgrilli), Masotti Stefano e Potenti Daniela (moglie di Masotti), Talini Giovanni, Tudda Cesare, Carsenzuola Rita Piera e Valente Michele. Dall'ascolto delle telefonate emergeva che costoro concorrevano variamente a preparare le spedizioni di droga, a ritirare e a trasportare anche a Palermo, agli altri complici ivi residenti, il denaro provento dell'esportazione dello stupefacente, a riciclare in investimenti vari gli illeciti profitti, a accompagnare il Giuffrida nei suoi viaggi in Svizzera e in Sicilia finalizzati a mantenere i collegamenti coi membri dell'organizzazione, a regolare il flusso di denaro che provenienti dagli Stati Uniti giungeva via Svizzera in Italia, a organizzare le spedizioni della droga e la spartizione degli illeciti utili. Sempre dalle intercettazioni telefoniche risultava ancora che uno dei principali collaboratori del Giuffrida nella gestione dell'aspetto finanziario della organizzazione, aveva il preciso compito di convogliare presso il proprio studio le rimesse di denaro provenienti dal pagamento delle spedizioni di droga, provenienti come teste dette dagli USA via Svizzera o Spagna di trasferirle quindi direttamente o tramite altri complici ai vari

correi secondo le indicazioni del Giuffrida era l'Avv. Salvatore Ribaldo residente e con studio in Milano. Sempre a Milano venivano individuati in Glave Amelio e Gaudino Giovanna coloro che avevano ricevuto dal Tudde e dalla Carsenzuola su incarico del Giuffrida la somma di 20.000 dollari USA verosimilmente provento degli illeciti traffici.

Inoltre dalle intercettazioni telefoniche sulle linee A, B e C, emergevano anche continui contatti del Giuffrida, e delle altre persone in precedenza indicate, con numerosi personaggi operanti in Spagna, Svizzera e Stati Uniti tutti interessati ai suoi illeciti traffici e per la identificazione dei quali veniva interessata l'interpol come più oltre verrà evidenziato. Ciò consentiva in particolare e tra l'altro di individuare, in tale Kastl Georg residente a Zurigo un altro cardine fondamentale dell'organizzazione, avente il compito di coordinare l'accredito presso le banche Svizzere degli ingenti capitali in dollari costituenti il ricavato della vendita dell'eroina in America e di provvedere al loro invio in Italia, al Giuffrida e al Ribaldo, tramite i quali quindi, detti capitali già cambiati in lire pervenivano al lavadero Pietro e agli altri complici in Sicilia.

In un siffatto quadro che ben delineava la grande estensione e l'ampiezza della organizzazione criminosa in argomento -come poi le successive indagini confermano- si perveniva a intercettare numerose telefonate sulle utenze retroindicate che facevano supporre che si stesse preparando una rilevante spedizione di droga

negli Stati Uniti, sotto la copertura di un carico di scarpe.

Difatti a partire dalla metà del gennaio 83 in una serie di conversazioni intercorse tra il Giuffrida, sua sorella Anna Maria, La Vardera Pietro e Di Stefano Pietro, nonché tale Tony (rimasto non identificato) veniva fatto riferimento a un carico di "merce" indicata nel quantitativo di "8-10" proveniente dalla Sicilia e destinato al Giuffrida alle sue società. Particolarmente significativa al riguardo apparivano le seguenti telefonate:

linea A tel. 557; 701; 712; 761; 763; 766;

linea B " 101; 103; 116; 117; 120; 122; 125; 129; 141;

linea C " 136; 138; 145.

Il 18-19-20 gennaio 1983 venivano poi registrate una serie di telefonate che evidenziavano come il Giuffrida stesse approntando una spedizione di calzature in America sotto il falso nominativo della ditta "Craziella" di Lido di Camaiore di proprietà di Valente, mobilitando a tale scopo la Bruschi, lo Sgrilli, il Talini, la Potenti, il Tudda e la Carsenzuola oltre che il già nominato Valente. (Cfr. tel. linea A n. 768; 769; 772; 774; 775; 777; 778; e linea C tel. 143; 153; 154; 155; 156; 157; 158; 161).

A seguito di tali risultanze e correlando l'arrivo della "merce" da Palermo, con la contestuale preparazione della spedizione di scarpe in America, gli inquirenti decidevano l'intervenire.

Venivano così disposte e operate su disposizione della locale Procura una serie di perquisizioni per controllo a tappeto, presso i locali comunque nella disponibilità del Giuffrida, nonché presso quelli della ditta M. L. G. Transworld Trading Corporation di cui si è detto in precedenza. Ciò consentiva di rinvenire nei locali

di quest'ultima società oltre a documenti e materiale vario, gr.12 di sostanza risultata essere in base alla perizia tossicologica disposta eroina purissima (cfr.perizia tossicologica in atti e fasc.atti P.G. pag.2 e segg.). Inoltre nello stesso giorno presso i locali della società Danza's a Firenze, veniva rintracciata e bloccata la spedizione di scarpe predisposta dal Giuffrida Gaetano e dai suoi complici apparentemente spedita dalla ditta Graziella di Camafore di Valente Michele e diretta a Mintor's Shoes Inc.737-3 Avenue New York, USA, allo interno della quale venivano rinvenuti e sequestrati circa kg.81,600 di sostanza risultata essere in base alla perizia tossicologica disposta eroina purissima per un peso globale netto di kg.79,842 e della stessa specie di quella di cui si è detto sopra. La droga risultava essere suddivisa in pacchi di cellophan dal peso di kg.0,500 l'uno, ognuno dei quali era inserito all'interno di 160 scatole di scarpe che componevano la spedizione per un totale di 2880 scatole suddivise in 160 colli. Più in particolare in ogni collo della spedizione si trovava, all'interno della scatola di scarpe centrale, un pacco di eroina (cfr. rapp.in atti Questura Firenze del 221.83 f.5 e segg. e fasc.fotografico).

Nel corso delle perquisizioni venivano anche sequestrati numerosi documenti di carattere prevalentemente bancario e contabile, nonché alcune lettere dirette al Giuffrida Gaetano. Alcune di queste attiravano l'attenzione degli inquirenti: una diretta a Giuffrida Gaetano presso Ribauda Luigi-New York, da parte dell'Avvocato Lorenzo De Luca conteneva indicazioni circa la costituzione di una nuova società in America del Giuffrida; altre due firmate da tale Antonio (poi identificato in Turano Antonio) contenevano tra l'altro riferimenti alle vicende giudiziarie in cui erano rimasti coinvolti in America, il Giuffrida, il Turano e le altre persone a seguito del sequestro del 1 kg. di eroina di cui si è già detto retro, nonché a altre persone indicate con i nomi di "Eduardo", "Orozco", "Rodrigo" e "Castelbuono", che dal tenore delle missive risultavano essere collegate al Turano e al Giuffrida per questioni in qualche modo connesse agli illeciti traffici di stupefacenti.

(cfr. fasc. 1 bis doc. sequestrati al Giuffrida).

Nell'immediatezza dei fatti, sulla scorta delle intercettazioni telefoniche eseguite, dalle indagini di P.G. svolte e dall'esito delle perquisizioni eseguite, venivano quindi emessi ed eseguiti una serie di ordini di cattura a carico di coloro che come prima chiarito risultavano coinvolti nel traffico di stupefacenti. Venivano così arrestati per i delitti di cui agli artt. 71, 74, 75 L. 685/75, 81 e 110 C.P., in Toscana, oltre al Giuffrida, Valente Michele, Bruschi Pierina, Masotti Stefano, Potenti Daniela, Sgrilli Valeriano, Talini Giovanni, Tudde Cesare, Carsenzuola Rita Piera, Aletto Giuliana; a Palermo Giuffrida Anna Maria, Di Stefano Pietro e La Vardera Pietro; a Milano Ribaldo Salvatore, Gave Amelio e Gaudino Giovanna.

La successiva perizia tossicologica di sposta sulle sostanze sequestrate consentiva di appurare che trattavasi di "eroina purissima" proveniente direttamente da raffineria clandestina organizzata e strutturata in modo industriale come risultava e dalla omogeneità del prodotto possibile solo ottenendo l'intero quantitativo in un'unica soluzione produttiva e perciò con l'impiego di un grande reattore di fusione e dalla perfetta pesatura delle 160 buste contenenti la sostanza tutte del peso tra loro quasi identico (media gr. 499,02), possibile solo con l'impiego di una apparecchiatura di pesatura e imballaggio automatica (cfr. perizia tossicologica in atti). Eccezionale appariva quindi il quantitativo di stupefacente sequestrato e altrettanto eccezionale risultava essere il suo valore che tenuto conto della purezza del prodotto era pari a non meno di 2 miliardi di lire.

Lo sviluppo delle indagini in Sicilia e l'arresto di Tommaso Spadaro e dei suoi complici.

A seguito del sequestro dell'ingente quantitativo di eroina come sopra specificato, le indagini traevano nuovo impulso e mentre venivano disposti nuovi accertamenti soprattutto di carattere bancario in ordine agli arrestati e alle società del Giuffrida, venivano intensificati gli sforzi per pervenire alla individuazione delle altre persone inserite nella criminale organizzazione, organizzazione che data l'entità della droga sequestrata e dal sofisticato sistema adottato per l'esportazione negli Stati Uniti si andava rivelando particolarmente organizzata, potente e estesa sia a livello nazionale che internazionale.

A tale riguardo la Questura di Firenze presentava un primo rapporto organico in data 10.2.83 (cfr. rapp.P.G. f.123 e segg.) col quale venivano illustrate le posizioni degli imputati retro menzionati nonché di coloro che, sulla base principalmente delle intercettazioni telefoniche che risultavano all'epoca essere i referenti all'estero dell'illecito traffico di stupefacenti e indicati in questo primo rapporto in Molina Vitteriano, Turano Antonio, e suo fratello Luigi, Castelbuono Anthony, De Luca Antonio Lorenzo, Ribauda Luigi e sua figlia Eleonora, Colon Eva e tale Eduardo, persone tutte residenti negli USA, oltre al già citato Kastl George.

Le indagini quindi assumevano sostanzialmente due distinte direzioni: verso la Sicilia per stabilire la provenienza della droga e identificare le persone che come si è detto in precedenza agivano dietro il La Verde ra Pietro; verso l'estero per stabilire i collegamenti internazionali dell'organizzazione, individuarne gli associati e stabilire i canali tramite i quali veniva